



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

# LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

I domenica di Avvento ciclo A - 1° dicembre 2019

Liturgia della Parola: \*Is 2,1-5; \*\*Rm 13,11-14; \*\*\*Mt 24,37-44

*La preghiera: Andiamo con gioia incontro al Signore*

Le letture della prima domenica di avvento cercano, tutti gli anni, di offrirci riflessioni per iniziare e vivere questo tempo che mentre ci porta al Natale, a meditare sulla venuta nella carne del Figlio di Dio, indirizza anche i nostri sguardi verso la sua venuta nella gloria, verso la manifestazione piena del Regno.

Presente e futuro quindi si collegano nella luce dell'incarnazione per formare un unico disegno di salvezza in cui siamo stati inseriti dal Padre e, nello stesso tempo, siamo chiamati ad esserne parte attiva.

L'Avvento, come scriveva mons. Ravasi, ci si presenta come un appello «ad accogliere la qualità "eterna" che ha già il nostro presente, qualità che fiorirà sempre più verso la pienezza finale». E se di questa pienezza l'incarnazione del Figlio è inizio e promessa, allora il nostro esser inseriti in Cristo trasforma l'appello nella chiamata ad esserne partecipi attraverso un'esistenza che si modella sulla nuova esistenza in Cristo.

Vivere il presente a partire dal futuro promesso in Cristo è una sfida per gli uomini e le donne del nostro tempo, perché il futuro sembra presentarsi più sotto l'aspetto minaccioso che ottimista. Certo ci sono le prospettive un po' utopiche che ci vengono proposte dalle tecno-scienze, ma anche, e direi soprattutto, le sfide della trasformazione dell'ambiente, della povertà, dei conflitti economici e militari, delle paure del diverso, della precarietà sul e del lavoro. In questo contesto anticipare il futuro attraverso l'agire presente sembra quasi un lusso o una fuga. L'oggi, la fatica del giorno per giorno, assorbe talmente tante energie da lasciare poco spazio a progetti e speranze; oppure offre così tanto in termini di possibilità da esplorare, di desideri da realizzare, che non si ha bisogno di qualcosa di realmente diverso.



Ma è proprio in questo tempo, in questo momento che ci raggiunge la Parola e ci chiede di farla nuovamente diventare carne e sangue, vita, come avvenne duemila anni fa a Nazaret.

L'oracolo di Isaia con cui si apre la liturgia della parola manifesta questo collegamento tra il futuro promesso da Dio e la risposta umana che inizia nel presente. Tutta la prima parte è caratterizzata da dieci verbi al futuro: sarà saldo; s'innalzerà; affluiranno; verranno; diranno; uscirà..., ma dopo tutta questa visione che annuncia un innalzamento di umanità, di fede, di relazioni sociali e tra i popoli, il finale ritorna bruscamente al presente: «Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore». Richiamo all'adesso: il futuro con le promesse messianiche di pace che da Gerusalemme coinvolgeranno tutti i popoli inizia ora, ma solo se Israele si incammina sulla via tracciata dalla Legge, dalla volontà di Dio, e su di essa rimane e persevera, altrimenti la promessa rimarrà tale, appello udito con le orecchie ma inascoltato col cuore.

Il testo della Lettera ai Romani, conclusione del tredicesimo capitolo, usa la stessa logica dell'oracolo profetico ma invertendo la prospettiva. Infatti cinque esortazioni segnano il cammino dei credenti: svegliarsi dal sonno; gettare via le opere delle tenebre e indossare le armi della luce; comportarsi onestamente; rivestirsi del Signore Gesù. Ma questi atteggiamenti sono motivati dal futuro che si sta annunciando. I credenti, insieme agli altri uomini, vivono ancora nella situazione intermedia tra la notte e l'alba, tra le tenebre e la luce. Solo che la fede già rende consapevoli della scelta da fare: coloro che sono stati «resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce» (Col 1,12) devono

anticipare l'alba e schierarsi decisamente per la luce. Cioè, Cristo e la sua Parola rendono chiaro quali comportamenti sono secondo Dio e quali no; quali anticipano il Regno e quali vi si oppongono; cosa promuove l'umanità e l'amore e ciò che promuove egoismi e divisioni. Svegliarsi dal sonno è uscire dai luoghi comuni che rendono tutto grigio e indistinto, in cui la differenza tra bene e male si stempera nell'indifferenza.

Allo stesso modo, ma con toni ancor più ultimativi, procede l'insegnamento di Gesù. L'atteggiamento di vigilanza estrema chiesta dal Signore ai suoi discepoli nasce dalla natura di quell'avvenimento ultimo che nelle immagini prese dal Libro di Daniele è chiamato "la venuta del Figlio dell'uomo" (cf. Dan 7,13-14). Il mo-

mento in cui il Padre inaugurerà il suo Regno sarà qualcosa di improvviso; di inaspettato; di imprevedibile che segnerà una separazione netta tra gli esseri umani. Qui le immagini si susseguono e si intrecciano: come ai tempi di Noè e del diluvio; come uno scassinatore nella notte. L'importante non è decifrare esattamente tutto questo, ma sentirsi coinvolti nella vicenda di salvezza che si sta svolgendo dentro e attraverso la nostra storia. È impegno consapevole e costante, vigilanza estrema, di non fermarsi e perdersi nell'immediato del godimento, in un presente chiuso in se stesso, pago di ciò che ha, senza prospettiva, senza apertura, bastando a se stesso, in cui Dio, la sua Parola, la sua promessa non possono trovare posto. (*don Stefano Grossi*)

---

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

---

*Sotto il loggiato Mercatino con i ricami pro Terrasanta proposto dal gruppo "Un ponte per Betlemme."*

**Sabato 30 novembre ore 21**

**in Cattedrale VEGLIA DI AVVENTO**

In sacrestia sono disponibili anche i sussidi per l'Avvento editi dalla San Paolo, per gli adulti (2 euro) e per i bambini e ragazzi.

È disponibile online "Oremus", sussidio quotidiano per la preghiera messo a disposizione dalla Diocesi. Si può ricevere giornalmente il sussidio tramite email, iscrivendosi al link [www.oremus.blog.diocesifirenze.it](http://www.oremus.blog.diocesifirenze.it)

### ✠ I nostri morti

*Pezzoli Elvira*, di anni 101, via Giusti 19; esequie il 25 novembre alle ore 15.

*Bencini Marta*, di anni 87, via Alighieri 50; esequie il 26 novembre alle ore 9,30.

*Tarparelli Mauro*, di anni 88, via Moravia 55; esequie il 30 novembre alle ore 16.

**Tempo di Avvento 2019, anno A**

**Gesù cerca CASA tra noi... in noi. ☩**

Pensare alla CASA è pensare alla famiglia, agli amici, ai vicini, a chi una casa non ce l'ha o è costretto a lasciarla, ...ed è anche pensare alla nostra *Casa comune*, una casa grande quanto l'universo. Pensare alla casa è sempre e comunque pensare alla RELAZIONE, alla comunione, agli affetti, alla cura quotidiana di quanti la abitano per crescere insieme, camminare insieme e insieme aprirsi giorno dopo giorno a progetti, speranze e sogni.

Nelle 4 settimane di Avvento, seguendo il Vangelo della domenica, avremo cura delle nostre relazioni per prepararci ad accogliere Gesù che viene. Gesù *cerca casa tra noi, in noi*, vuole diventare *di casa*. Dio ha un grande sogno entrare in relazione con noi, è il Dio vicino, il Dio che ha piantato la sua Tenda in mezzo agli uomini ...e noi siamo diventati suo Tempio.

Il Vangelo di Matteo che ci accompagnerà nel nuovo anno liturgico, si apre e si chiude affermando che Gesù è con noi e lo sarà fino alla fine, è il Vangelo che ci presenta Gesù l'Emmanuele, il Dio con noi (cfr. Mt 1, 22-23;), ...ed è il Vangelo che fa dire a Gesù il termine Chiesa (cfr. Mt 16,18; e 18,17;); il nuovo Israele, la nuova umanità che vive relazioni nuove

PARROCCHIE DELL'IMMACOLATA E DI S. MARTINO

*Itinerario di catechesi per adulti aperto a tutti*

**Oggi, domenica 1 Dicembre**

Nel salone parrocchiale di San Martino  
Inizio alle **19 con cena condivisa e vesperi**.

Segue catechesi sul tema: *Memoria* (Mt 13,47-52)



**Primo Venerdì del mese  
venerdì 6 dicembre  
ADORAZIONE EUCHARISTICA  
dalle 10.00 alle 18.00**

Dalle 17 alle 18 adorazione guidata  
*È possibile segnarsi nella bacheca interna della chiesa, per garantire presenza davanti al Ss.mo.*

Dalle 16.00 alle 18.00  
tempo per le Confessioni

CATECHESI ADULTI - **I Lettera di s. Giovanni**  
Ogni Lunedì alle 18.30: la catechesi biblica,  
aperta a tutti.  
Lunedì 2 e 9 dicembre sempre nel salone.

### **Corso per la cresima adulti**

**Lunedì 2 dicembre** alle ore 21,15 qui in parrocchia inizia il Cammino in preparazione alla Cresima degli adulti. Il cammino sarà seguito sia da d. Daniele che d. Giuseppe, che da alcuni catechisti.

### **Raccolta per l'Albania**

Attraverso le Misericordie d'Italia è possibile far sentire la nostra vicinanza alla popolazione dell'Albania colpita pochi giorni dal terremoto. Presso la sede della **Misericordia di Sesto** si raccolgono: coperte, lenzuola e cibo in scatola. Attenzione solo quanto indicato. Aspettiamo poi altre indicazione dalla Diocesi per la raccolta di offerte in denaro.

### **Mercatino del ricamo**

Sabato prossimo, 7 dicembre, apertura del Mercatino del ricamo nella Sala San Sebastiano. I proventi a sostegno delle attività dell'Oratorio.



### **Giornata UNITALSI domenica 8 dicembre**

Nella festa dell'Immacolata si terrà la Giornata di Fraternità organizzata dal Gruppo UNITALSI, che quest'anno festeggia il 90° anniversario dalla fondazione. Sabato 7 e Domenica 8 Dicembre sotto il loggiato i volontari del gruppo offriranno presepi di cioccolato per aiutare il pellegrinaggio dei malati a Lourdes e a Loreto. Dopo la messa delle 12 il consueto pranzo nel salone parrocchiale. Si prega di iscriversi in archivio entro giovedì 5/12 (tel. 055 4489451 dalle ore 10 alle ore 12)

### **TEATRO SAN MARTINO**

Sabato 7 dicembre ore 21.00

Domenica 8 dicembre ore 16.45

"La mamma di tutti  
storia di Marianna Bittini"  
di e con Lorenzo Bittini

*"Spesso la storia di una persona viene ricordata solo dai parenti o dagli amici più stretti e dopo un po' di tempo sfiorisce. Ma ciò che per cui ha vissuto Marianna e che ha lasciato alla comunità di Sesto Fiorentino, resterà per sempre.*

*Marianna Bittini, forse, non vorrebbe essere omaggiata, ma è giusto che i bambini di oggi sappiano quello che questa 'donna' è riuscita a fare per tante generazioni di piccoli sestese e non".* Info e prenotazioni : 331-4363218

## **ORATORIO PARROCCHIALE**

### **ORATORIO DEL SABATO**

Ogni sabato dalle 15.30 alle 18.00.

- 30 Novembre Attività in Oratorio  
- **7 Dicembre Gita** "Ospedale degli innocenti."  
Vedi locandina. (Iscrizione obbligatoria in direzione entro fine Novembre)

### **DOPOCRESIMA e GIOVANISSIMI**

\* dal 3 al 6 gennaio 2020: TRE GIORNI giovanissimi a Verona. Per tutti i ragazzi delle superiori. Iscrizioni in oratorio o in archivio.

VICARIATO DI SESTO FIORENTINO E CALENZANO

### **MISSIONE GIOVANI 2020**

*Liberi per amare...in progress!*

Hai voglia di metterti in gioco?

Prepariamo la missione insieme!

Ci incontriamo **Venerdì 6 Dicembre** alla

**Pieve di San Martino** a Sesto Fiorentino

**Ore 20. Cena condivisa - Ore 21,00 Incontro**

**In diocesi**



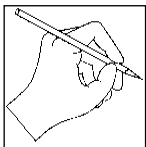
### **Avvento di Fraternità 2019**

Progetto "UNA SCUOLA PER I GUMUZ", un aiuto concreto ai fratelli dell'Etiopia mediante la costruzione di una scuola nel territorio dimenticato dei Gumuz tramite il missionario comboniano padre Marco Innocenti. In Metekel il livello di scolarizzazione è molto basso (il 97% è analfabeta) e i missionari hanno fatto dell'educazione scolastica una priorità urgente.

Grazie alla scolarizzazione i Gumuz possono prendere una maggiore consapevolezza di sé e rivendicare i propri diritti. La vecchia scuola è crollata perché le intemperie e le termiti hanno danneggiato la struttura che aveva il basamento in cemento e sassi, ma era costruita in fango e pali di legno. Il progetto prevede la costruzione di una scuola corredata di cucina per 100 bambini. Per le offerte ccp 16321507 intestato a Arcidiocesi di Firenze ,oppure bonifico con Iban IT4800103002829000000456010, con la causale "Avvento di fraternità".

## I LUNEDÌ DEI GIOVANI

Il Seminario di Firenze propone come ogni anno i "Lunedì dei Giovani". A partire dalle 19.00 con l'Eucarestia nella cappella del Seminario, segue cena fraterna e alle **21.10 preghiera** nella Chiesa di San Frediano. **Lunedì 9 dicembre.**



### APPUNTI

Articolo di Vincenzo Varagona.  
Avvenire 23 Novembre 2019.  
Il "miracolo" di don Mario  
tra gli ultimi della terra santa

Ad Amman scopriamo l'altro mondo dell'accoglienza. Protagonista un prete italiano, don Mario Cornioli, che qui tutti chiamano abuna Mario. Quarantotto anni, toscano di San Sepolcro, sacerdote diocesano, inviato dalla sua diocesi, anni fa, come missionario Fidei Donum in Terra Santa. Anni e anni a Betlemme, a prendersi cura dei bambini dell'Hogar Nino Dios e di una comunità cristiana sempre più ridotta nei numeri, sempre più isolata e in difficoltà.

Lo spirito, tuttavia, è sempre stato quello della "Chiesa in uscita", di una vita sempre a disposizione di chi ne avesse bisogno. «A Betlemme – spiega don Mario – la mia missione è stata sempre e solo quella di aiutare chi era nel bisogno, in un contesto difficile, di conflitto e di povertà». Quattro anni fa l'ulteriore salto, con il trasferimento ad Amman, nella parrocchia di San Giuseppe. «Ho dovuto ricominciare daccapo, ma con lo spirito di sempre. Mi sono accorto, in particolare, che mentre la "macchina" dell'accoglienza dei profughi siriani era ben avviata e funzionante, per i profughi iracheni si stava muovendo solo la chiesa locale. Eppure – rivela – in Giordania, paese di nove milioni di abitanti, sono arrivati qualcosa come tre milioni di profughi. Parliamo del 30% della popolazione». Sorride don Mario pensando alle polemiche di casa nostra e precisa: «Per noi questi profughi, a prescindere da quanti siano, sono fratelli da amare e sostenere». In poco tempo don Mario, insieme al Patriarcato Latino e all'Associazione Habibi Valtiberina, ha attivato un programma che non è solo di accoglienza, ma anche di promozione umana, sociale e lavorativa. «Abbiamo cominciato – chiarisce – con la pizzeria, insegnando ai primi giovani iracheni come si realizza il prodotto e, piano piano, abbiamo trovato spazio per un locale, che nel tempo si è ingrandito. Oggi diamo formazione e lavoro a 27 giovani iracheni. Siamo all'interno della parrocchia, ma aperti a tutta la cittadina-

za. Il nostro è diventato uno spazio parrocchiale e cittadino di aggregazione e integrazione sociale.

Le nostre famiglie vengono per mangiare, per bere qualcosa la sera, qualcuno anche solo per giocare a carte e passare un po' di tempo. Da pochissimi giorni inoltre, grazie a Daniele, un maestro di Reggio Emilia, abbiamo avviato il laboratorio di gelateria che sta riscuotendo molto successo». Così don Mario ci accompagna all'ultimo piano del centro parrocchiale, che si apre su un grande terrazzo dal quale fa un certo effetto notare il campanile che si staglia imponente sul cortile adibito a ristorante-pizzeria.

All'ultimo piano, tuttavia, c'è un altro fiore all'occhiello del Centro Pastorale "Mar Yousef", un vero e proprio atelier di moda, con capi di abbigliamento prodotti ex novo dalle ragazze del progetto "Rafedin Iraq Girls". Nell'ampio ambiente ci sono le macchine da cucire, gli armadietti con il materiale e le vetrine espositive. Una realtà che si è rapidamente diffusa non solo in ambito cittadino. Un piccolo miracolo, in un mondo che sembra mettere in discussione lo stesso diritto alla vita dei profughi: «Il nostro obiettivo – spiega don Mario – è ridare loro dignità, che significa provare ad aiutarli a ripartire da una vita quasi normale. Casa, lavoro e scuola sono i principali terreni sui quali stiamo cercando di dare una risposta per rendere la loro vita meno penosa».

Un esempio che ha scosso molte coscienze: «Questi drammi vanno conosciuti e dopo nessuno può restare indifferente – ricorda il missionario –. Questa è gente che ha perso tutto eccetto la Fede, anche se non riesce ancora a vedere un futuro. L'indifferenza uccide non solo loro, ma anche il nostro cuore. Aver compassione, invece, ci permette di restare umani e salvare la nostra e la loro vita dalla morte fisica e spirituale». «In lingua araba – spiega ancora don Mario – "benvenuti" si dice "Ahlan wa sahlán": ebbene, penso che la Giordania possa essere un esempio per tutti i paesi. Nessuno sa quanto sta avvenendo: mentre in Europa si litiga per poche migliaia di persone, questo popolo ha accolto una folla di persone che equivalgono a un terzo dell'intera popolazione. È un po' come se in Italia arrivassero 20 milioni di profughi... quanti si lamentano sono davvero invitati a venire e vedere come funzionano le cose qui e come l'accoglienza e l'integrazione siano avvenute senza particolari traumi.»

Davvero una lezione offerta al mondo intero.

Francesco Ognibene

Avvenire - venerdì 29 novembre 2019

Nell'udienza ai giuristi del Centro studi Livatino, intitolato al magistrato ucciso a 38 anni e del quale è in corso il processo di beatificazione, Francesco ha criticato la «giurisprudenza creativa»

### **Eutanasia. Il Papa: il «diritto di morire» non ha fondamento giuridico**

Il «"diritto di morire"» che alcune «pronunce» giurisprudenziali «inventano» è «privo di qualsiasi fondamento giuridico». Lo dice il Papa nell'udienza ai giuristi del Centro studi Livatino, intitolato al magistrato ucciso a 38 anni il 21 settembre 1990 e definito da Giovanni Paolo II – come ha ricordato Francesco – «martire della giustizia e indirettamente della fede».

Il Papa ricorda che «in una conferenza, riferendosi alla questione dell'eutanasia, e riprendendo le preoccupazioni che un parlamentare laico del tempo aveva per l'introduzione di un presunto diritto all'eutanasia», il magistrato del quale si è conclusa la fase diocesana del processo di beatificazione «faceva questa osservazione: "Se l'opposizione del credente a questa legge si fonda sulla convinzione che la vita umana [...] è dono divino che all'uomo non è lecito soffocare o interrompere, altrettanto motivata è

l'opposizione del non credente che si fonda sulla convinzione che la vita sia tutelata dal diritto naturale, che nessun diritto positivo può violare o contraddire, dal momento che essa appartiene alla sfera dei beni "indisponibili", che né i singoli né la collettività possono aggredire"».

Una citazione nella quale Francesco invita a considerare argomenti che «sembrano distanti dalle sentenze che in tema di diritto alla vita vengono talora pronunciate nelle aule di giustizia, in Italia e in tanti ordinamenti democratici. Pronunce per le quali l'interesse principale di una persona disabile o anziana sarebbe quello di morire e non di essere curato; o che – secondo una giurisprudenza che si autodefinisce "creativa" – inventano un "diritto di morire" privo di qualsiasi fondamento giuridico, e in questo modo affievoliscono gli sforzi per lenire il dolore e non abbandonare a sé stessa la persona che si avvia a concludere la propria esistenza».

Per il Santo Padre, Livatino colse anche «i segni di quel che sarebbe emerso con maggiore evidenza nei decenni seguenti, non soltanto in Italia, cioè la giustificazione dello sconfinamento del giudice in ambiti non propri, soprattutto nelle materie dei cosiddetti "nuovi diritti", con sentenze che sembrano preoccupate di esaudire desideri sempre nuovi, disancorati da ogni limite oggettivo.

---